

COMMISSIONE DI LAVORO SUL CENTRO CULTURALE

"J. LOMBARDINI" di Cinisello Balsamo

Bozza di relazione finale rivista nel corso della riunione del 23.2 a Milano

PREAMBOLO

Il mandato affidato alla Commissione non era facile sia per la eterogeneità della sua composizione (aspetto peraltro voluto dalla Ced), sia per il fatto che l'elaborazione di progetti dovrebbe tenere conto di coloro che li porteranno avanti, se ciò accadrà. Il dilemma di dare la priorità ai progetti (ma come farlo senza sapere chi li gestirà?) o ricercare prima le persone (ma come aggregare qualcuno senza un progetto?) è sempre stato davanti ai nostri occhi. Da un lato ha rischiato di paralizzarci, dall'altro è servito a ricordarci quale è il limite della Commissione di studio- che non può sostituirsi alla progettualità di singoli e gruppi che decidono di "giocarsi" un progetto di vita e di servizio.

Lavorare insieme ci ha anche permesso di comprendere meglio che il problema non era principalmente quello della *evangelicità* del centro Lombardini. L'eccessiva enfasi posta sulla riduzione quantitativa del numero degli evangelici presenti alla Comune ha ingenerato l'equivoco che il problema fosse recuperare l'ispirazione evangelica originaria del Lombardini, perduta o in via di estinzione a causa dei problemi e della preponderanza dei non evangelici. Un'analisi approfondita dei problemi e delle prospettive del Centro (non esclusa la difficile e complessa situazione finanziaria) ci ha convinto che quella che è in gioco non è la sola *evangelicità*, ma la *sostenibilità* del lavoro del Centro nel suo complesso.

Il problema non è dato dal fatto che le chiese di Milano (che da parte loro si sono disinteressate per anni del Lombardini, simmetricamente alla disattenzione del Lombardini per la realtà delle chiese) rischiano di "perdere il controllo" su un'opera che potrebbe andare per la propria strada in mano di "altri". Il problema è che, venuti meno numerosi presupposti politici-teologici (dalla "centralità operaia" al desiderio di alcuni evangelici di sperimentare nuove forme di convivenza e di testimonianza), allentati i rapporti con le chiese evangeliche milanesi, ridotti fortemente gli aiuti economici dall'estero, il Lombardini rischia di rimanere privo delle condizioni minime di esistenza, sia dal punto di vista materiale che progettuale, *indipendentemente dal numero di evangelici presenti*. Per usare un'immagine, non ci troviamo di fronte a un'automobile che corre all'impazzata nella direzione sbagliata (da ricondurre sulla retta via), ma a un'automobile che avanza a fatica e necessita di una profonda revisione al motore e alla carrozzeria, oltre che di un nuovo piano di viaggio.

Estensore G. Guelmani

=====0000=====

Punti per la stesura della relazione finale della Commissione di lavoro alla Ced

1) Si riconosce il valore del lavoro compiuto dal centro J. Lombardini sorto nel segno di una testimonianza evangelica non confessionale e non direttamente legata alle normali attività delle Comunità evangeliche milanesi. Nel contempo si ringraziano tutti coloro che, al presente e in passato, hanno contribuito alla vita del Centro.

2) Si ribadisce tuttavia che l'opera- pur con la sua specificità- si situa nell'ambito dell'ordinamento della Chiesa Valdese (Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste) e che pertanto risponde del proprio operato secondo quanto indicato dai regolamenti.

3) Si ravvisa la necessità di procedere alla stesura e alla sollecita approvazione da parte della Tavola Valdese di un nuovo statuto dell'opera. Detto statuto dovrà indicare le modalità di formazione di un Comitato di gestione, prevedere la nomina di un responsabile dell'opera, specificare tutti i criteri necessari per una corretta gestione e per il raggiungimento dei fini indicati dallo statuto stesso.

4) Si riconosce che l'aspetto della *evangelicità* dell'opera non consiste solo nel numero delle persone che risiedono presso la "comune". Tuttavia è auspicabile un maggior impegno dei singoli membri e delle comunità evangeliche milanesi nel loro insieme nella conduzione dell'opera.

A tale proposito sono necessarie alcune precisazioni:

a) non deve essere confusa l'opera del Centro con l'attività della "comune": essa è uno degli strumenti individuati in passato per il miglior funzionamento del Centro.

b) tale distinzione deve rimanere chiara anche per ciò che riguarda l'ambito finanziario dove- in tutti i settori- deve essere garantito l'autofinanziamento.

c) qualora la "comune" (o l'attuale modo in cui essa ora si articola) non dovesse più essere funzionale al Centro, rimane prioritaria l'attività del Centro.

d) la presenza evangelica sul territorio deve trovare uno spazio sia nella testimonianza implicita (ciò che il Centro ha comunque tentato di esercitare e che ora necessita di nuovi sbocchi dopo la chiusura della

scuola) sia in quella esplicita (per mezzo di una serie di attività- concordate con il Centro- che dovrà impegnare maggiormente le comunità evangeliche milanesi).

e) per ciò che riguarda gli sbocchi di cui sopra, non é possibile attualmente definire nei dettagli nuovi settori di intervento. Se appare chiaro che essi devono essere individuati in una linea di continuità e di collegamento con il territorio (inteso comunque in una fascia più ampia del comune di Cinisello Balsamo), le attuali strutture immobiliari non favoriscono alcune delle ipotesi di servizio avanzate in sede di discussione (2.a accoglienza extracomunitari e/o recupero tossicodipendenti, anziani)

f) si ritiene che le strutture comunque non debbano rimanere immutabili ed eterne, secondo il concetto che esse sono al servizio di un progetto e non viceversa.

g) l'esistenza della "comune" dovrebbe indicare la possibilità di valorizzare il concetto di "comunione di vita e di progetti" che in quella sede ha trovato un fertile terreno. Tale esperienza potrebbe servire per un ampliamento dell'idea di comunione e di progettualità, laddove si ravvisa che spazi di questo tipo divengono sempre più rari - tenendo conto anche del contesto internazionale - nel confronto tra credenti e non credenti, tra mondo del lavoro e mondo della politica, tra mondo intellettuale (e teologico) e prassi quotidiana.

Estensore G. Carrari